

cosissima del territorio tra Piave Vecchia e Piave Nuova, compiuta in forze dal nostro esercito.

Anche i nostri esploratori e i cacciatorpediniere prestarono valido concorso, perchè con un efficace servizio di vigilanza impedirono al nemico di muoversi dalle sue coste e di venire a prestar soccorso dal mare all'esercito.

Durante i pochi mesi che trascorsero dal luglio all'ottobre, dall'offensiva austriaca alla nostra, la marina non restò inattiva. Oltre agli intensificati bombardamenti aerei, ricorderemo, come importantissimo avvenimento navale e politico, il bombardamento della base navale nemica di Durazzo, compiuto da una nostra squadra di navi da battaglia (2 ottobre 1918), con il concorso di una divisione di incrociatori inglesi e di *catchers* americani. Questa operazione assai rischiosa, soprattutto per il pericolo delle mine e dei sommergibili, fu audacemente deliberata per impedire che nell'Adriatico nostro l'iniziativa di essa fosse presa da altre nazioni. Essa aveva lo scopo di inutilizzare quella importante base, che costituiva per l'esercito austro-bulgaro-germanico l'estrema ala destra e il principale punto di rifornimento. In quella occasione, alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Marina, v. ammiraglio Di Revel, un'altra squadra si era disposta in modo da sorvegliare le mosse del nemico, se avesse finalmente abbandonato la prudenza e fosse uscito a sua volta dai ripari di Cattaro per difendere la piazza forte di Durazzo.